

Domenica della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 11, 13 - 15. 29 - 32

Matteo 15, 21 - 28

1) Orazione iniziale

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace.

2) Lettura : Lettera ai Romani 11, 13 - 15. 29 - 32

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 11, 13 - 15. 29 - 32

- Paolo comprende l'imbarazzo dei suoi lettori giudei, dinanzi a ciò che è spiegato nel capitolo precedente e, quindi, anticipa la domanda latente: se così stanno le cose, allora Dio ha ripudiato davvero il suo popolo? No! Dice Paolo. Questo è impossibile per sempre. Ma spiega che gli effetti dell'attuale "disobbedienza" è che Dio, allontanandosi da Israele, si avvicina alle genti che, al contrario, gli obbediscono. Chi può capirne la logica? Nessuno, dirà alla fine Paolo. I disegni di Dio non sono comprensibili appieno da noi umani. Forse dipende dalla precedente disobbedienza? Dio trasforma la disobbedienza in provvidenziale via di salvezza. Questo sia per il popolo di Israele che per i pagani: tutti saranno salvati. La misericordia di Dio è il liquido che si espande da un vaso all'altro, utilizzando l'obbedienza e la disobbedienza! Nella nostra giornata, nella nostra vita tanti sono i momenti di caduta, di frustrazione, di dolore ma Dio c'è sempre: noi non capiamo le logiche divine, ma dobbiamo stare certi che Dio ci è sempre vicino anche nei momenti di caduta che poi diverranno, se noi lo vogliamo, momenti edificanti che ci avvicineranno al nostro Signore. E saremo nella gioia.

- Con questo brano e con quello che leggeremo domenica prossima hanno termine i capitoli 9-11, che Paolo ha dedicato alla situazione di Israele. Domenica scorsa avevamo letto l'inizio di questo discorso. Paolo si diceva sinceramente afflitto per la situazione del suo popolo che non aveva accolto la predicazione e la persona di Gesù Cristo. Paolo ribadisce il concetto che le promesse di Dio rimangono valide anche per Israele, ma è necessario che essi aderiscano nella fede al Cristo. Dio Padre nella sua misericordia attende la loro risposta.

- 13 A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, Paolo al termine della sua argomentazione riguardante il destino di Israele conclude illustrando ai Romani la sua posizione. Si rivolge a loro come alle genti, quindi a cristiani provenienti dal paganesimo. Forse erano stati proprio loro a sollevare il problema degli ebrei che non avevano accolto Gesù. Paolo si presenta apostolo delle genti. Quello dei pagani è l'ambito di azione che nel suo cammino di apostolo gli si era aperto quasi naturalmente, sia per il mandato ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo, sia per l'ostilità di alcuni gruppi di Giudei. Egli continua dunque con il suo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Antonini in www.preg.audio.org - Monastero Domenicane Matris Domini

annuncio ai pagani, però al tempo stesso cerca di raggiungere, almeno di riflesso il suo grande desiderio di condurre a Cristo anche gli Israeliti.

- 14 nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Come si realizza ciò? Almeno nell'intento di suscitare la gelosia. Questo è un elemento molto bello.

Paolo ricorre a tutto pur di annunciare Cristo, anche alla gelosia che spinge all'emulazione. Questo tema del rendere gelosi percorre tutto questo discorso sugli Israeliti (Rm 10,19; 1,11) Del resto è stato anche l'atteggiamento di Dio, (Dt 32,21).

- 15 Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Israele è stato rifiutato ma non in modo definitivo. Dio non ha ripudiato il suo popolo. La conversione dei pagani è paragonata alla prima fase dell'opera redentrice: la riconciliazione del mondo. La conversione di Israele sarà talmente importante da essere pari solo alla seconda fase dell'opera redentrice: la risurrezione finale. Ciò non vuol dire (come hanno voluto alcuni commentatori) che subito dopo la conversione di Israele vi sarà la fine del mondo e il giudizio universale.

- 29 Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Quanti hanno ideato il lezionario delle domeniche hanno saltato i versetti 16-28 dedicati alla similitudine tra i pagani e il ramo di olivo selvatico innestato su quello buono (Israele), per giungere alla fine dell'argomentazione di Paolo. Anche se la loro disobbedienza è stata causa della salvezza dei pagani, non per questo essi sono condannati dal loro rifiuto. Dio non ritira le sue promesse. Israele è stato oggetto di una chiamata, una vocazione particolare. E' il popolo eletto, ha ricevuto delle promesse e Dio le ha mantenute. Anche i doni di grazia che Dio ha fatto al suo popolo non sono stati ritirati.

- 30 Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza,

La situazione degli ebrei e dei pagani è la medesima, semplicemente divergono i tempi. Per i pagani è venuta prima la disobbedienza e poi la misericordia. Gli Israeliti sono stati dapprima obbedienti, poi la loro disobbedienza è diventata un bene per i pagani, i quali sono stati ammessi alla salvezza da parte di Dio.

- 31 così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

Ora anche gli israeliti sono caduti nella disobbedienza, a causa dei pagani che dovevano essere esclusi dalle promesse di Dio e che invece ne hanno beneficiato. Quindi anche gli Israeliti, a causa della propria disobbedienza possono ottenere misericordia.

- 32 Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Questa affermazione sembra paradossale, però non può esserci perdono se non ci si rende conto di essere stati disobbedienti, di essere caduti nel peccato. Questa situazione di peccato di errore i pagani l'hanno avvertita con l'incontro con Gesù e il Vangelo. Gli Israeliti se ne renderanno conto quanto accoglieranno Gesù come compimento delle promesse che Dio aveva fatto ai loro padri.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 . 28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli

rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 . 28

- Dio viene a noi, ma noi non sempre gli andiamo incontro. Si manifesta in molti modi diversi, ma non sempre viene riconosciuto e accolto dal suo popolo. A volte, tuttavia, viene accolto in luoghi e modi sorprendenti. Nel Vangelo di oggi, vediamo Gesù partire verso un luogo inatteso: la regione fra Tiro e Sidone, abitata da pagani. Il suo arrivo non passa inosservato: gli va incontro una donna cananea, qualcuno, dunque, che non apparteneva ad Israele.

La donna è spinta verso Gesù dai suoi bisogni, non dalla fede. Quali siano i suoi bisogni e quali quelli della figlia è chiaro, tanto più che la donna li esprime a gran voce, con una violenta insistenza: implora la pietà di Gesù, grida perché egli la aiuti e, soprattutto, non desiste. La donna, tuttavia, non esprime solo e soprattutto i propri bisogni: riconosce, infatti, Gesù come Signore, come figlio di Davide. Il suo grido di disperazione si purifica così diventando preghiera. Del resto, quando a Messa diciamo o cantiamo: "Signore, abbi pietà", non ripetiamo, in un certo senso, le parole e la venerazione della donna cananea?

- Un cuore di madre che niente può fermare-

La donna delle briciole, la cananea pagana, sorprende e converte Gesù: lo fa passare da maestro d'Israele a pastore di tutto il dolore del mondo. La prima delle sue tre parole è una preghiera, la più evangelica, un grido: Kyrie eleyson, pietà, Signore, di me e della mia bambina. E Gesù non le rivolge neppure una parola.

Ma la madre non si arrende, si accoda al gruppo, dice e ridice il suo dolore. Fino a che provoca una risposta, ma scostante e brusca: sono venuto per quelli di Israele, e non per voi. Fragile ma indomita, lei non molla; come ogni vera madre pensa alla sua bambina, e rilancia. Si butta a terra, sbarra il passo a Gesù, e dal cuore le erompe la seconda preghiera: aiutami!

E Gesù, ruvido: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani. Ed ecco l'intelligenza delle madri, la fantasia del loro amore: E' vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Fai una briciola di miracolo, per noi, i cagnolini del mondo! E' la svolta del racconto. Dolcemente, la donna confessa di essere lì a cercare solo briciole, solo avanzi, pane perduto. Potentemente, la madre crede con tutta se stessa, che per il Dio di Gesù non ci sono figli e no, uomini e cagnolini. Ma solo fame e creature da saziare; che il Dio di Gesù è più attento al dolore dei figli che al loro credo, che preferisce la loro felicità alla fedeltà. Gesù ne è come folgorato, si commuove: Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che non legge le Scritture, che prega gli idoli cananei, è proclamata donna di grande fede. Non conosce il catechismo, eppure mostra di conoscere Dio dal di dentro, lo sente pulsare nel profondo delle ferite del suo cuore di madre. Lei sa che "fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo" (G. Ungaretti).

Il dolore è sacro, c'è dell'oro nelle lacrime, c'è tutta la compassione di Dio. Può sembrare una briciola, può sembrare poca cosa la tenerezza di Dio, ma le briciole di Dio sono grandi come Dio stesso. Grande è la tua fede!. E ancora oggi è così, c'è molta fede sulla terra, dentro e fuori le chiese, sotto il cielo del Libano come sotto il cielo di Nazaret, perchè grande è il numero delle madri del mondo che non sanno il Credo ma sanno che Dio ha un cuore di madre, e che misteriosamente loro ne hanno catturato e custodito un frammento. Sanno che per Lui la persona viene prima della sua fede. Avvenga per te come desideri.

Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio di madre, una scheggia di Dio, infuocata (cfr. Cantico 8,6), sono davvero un grembo che partorisce miracoli.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- E Dio si arrese alla fede indomita di una madre

La donna delle briciole, una madre straniera, intelligente e indomita, che non si arrende ai silenzi e alle risposte brusche di Gesù, è uno dei personaggi più simpatici del Vangelo. E Gesù, uomo di incontri, esce trasformato dall'incontro con lei.

Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso "converte" Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare oltre Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e Sidone, figli di Raqqa o dei barconi, poco importa: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. No, dice la donna a Gesù, tu non sei venuto solo per quelli di Israele, ma anche per me, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo.

Anche i discepoli sono coinvolti nell'assedio tenace della donna: Rispondile, così ci lascia in pace. Ma la posizione di Gesù è molto netta e brusca: io sono stato mandato solo per quelli della mia nazione, quelli della mia religione e della mia cultura.

La donna però non si arrende: aiuta me e mia figlia! Gesù replica con una parola ancora più ruvida: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani. I pagani, dai giudei, erano chiamati "cani" e disprezzati come tali.

E qui arriva la risposta geniale della donna: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. È la svolta del racconto. Questa immagine illumina Gesù. Nel regno di Dio, non ci sono figli e no, uomini e cani. Ma solo fame e figli da saziare, e figli sono anche quelli che pregano un altro Dio.

Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che non conosce la Bibbia, che prega altri dei, per Gesù è donna di grande fede.

La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un uomo conta più della sua religione. Lei non conosce la fede dei catechismi, ma possiede quella delle madri che soffrono. Conosce Dio dal di dentro, lo sente all'unisono con il suo cuore di madre, lo sente pulsare nel profondo delle sue piaghe: "è con il cuore che si crede", scrive Paolo (Rm 10,10). Lei sa che Dio è felice quando una madre, qualsiasi madre, abbraccia felice la carne della sua carne, finalmente guarita.

Avvenga per te come desideri. Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: Sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio sono come un grembo che partorisce il miracolo.

Matura, in questo racconto, un sogno di mondo da abbracciare: la terra come un'unica grande casa, con una tavola ricca di pane e ricca di figli. E tutti, tutti sono dei nostri.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: professando coraggiosamente la sua fede in Cristo, comunichi a tutti gli uomini la beata speranza che la sostiene. Preghiamo ?
- Per il papa, i vescovi e i presbiteri: il Signore li conforti nelle fatiche apostoliche e conceda loro la gioia di vedere il gregge dei fedeli riunito in un unico ovile. Preghiamo ?
- Per i popoli provati dalla guerra: possano presto ottenere un futuro di giustizia e di pace, ed essere orientati a un vero sviluppo. Preghiamo ?
- Per coloro che si consacrano al servizio degli emarginati e degli esclusi: come il Samaritano del Vangelo, siano premurosi nella dedizione al prossimo. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: la partecipazione a questa santa Eucaristia ci renda capaci di rinunciare a noi stessi per seguire Cristo, mettendo la nostra vita a servizio del suo regno. Preghiamo ?
- Questo episodio di rapporto tra la donna cananea e Gesù quali spunti ci dà nella nostra vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro, nel nostro servizio?
- Sono stato mai geloso della fede di qualcun altro?
- Mi sono mai sentito disobbediente nei confronti di Dio? In che senso?
- Ho mai fatto esperienza nella mia vita della misericordia di Dio?

8) Preghiera : Salmo 66
Popoli tutti, lodate il Signore.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, il nostro cuore esulta per le tue benedizioni; alla sovrabbondanza dei tuoi doni corrisponda la nostra piena adesione.